

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVII LEGISLATURA —————

Doc. XXIV

n. 62

RISOLUZIONE DELLA 3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

d'iniziativa del senatore CORSINI

approvata il 6 luglio 2016

ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sull'attuazione delle norme per la messa al bando delle mine antipersona

La Commissione Affari esteri, emigrazione del Senato,

esaminate le relazioni del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, per la parte di propria competenza, sullo stato di attuazione della legge recante norme per la messa al bando delle mine antipersona, relative ai due semestri 2015 (*Doc. CLXXXII, n. 7 e Doc. CLXXXII, n. 8*);

premessi che:

a latere del primo *World Humanitarian Summit* (WHS), organizzato ad Istanbul il 23 e 24 maggio 2016, si è svolto un evento promosso dall'Agenzia delle Nazioni Unite per l'azione contro le mine (UNMAS) in tema di protezione dei civili e di restrizioni relative all'uso ed al trasferimento di alcune armi e munizioni (munizioni *cluster*), con un *focus* specifico sull'importanza delle attività di «*Mine Action*» per alleviare le sofferenze della popolazione civile anche dopo la fine di un conflitto, che ha invitato i Paesi a raccogliere i dati sui danni arrecati ai civili da armi esplosive e a condividere le buone pratiche relative alla riduzione dell'impatto di tali ordigni nelle aree popolate;

il *World Humanitarian Summit*, organizzato per rinnovare e rafforzare l'impegno degli Stati nei confronti dell'umanità e dell'universalizzazione dei principi umanitari, ha avuto sette «*core commitments*» come espresso nel *Report* del Segretario Generale delle Nazioni Unite per il WHS «*One humanity: shared responsibility*» presentato il 2 febbraio 2016;

nel *Report* «*One humanity: share responsibility*», al punto 46, viene fatto esplicito riferimento alla promozione della protezione dei civili ed alle restrizioni relative all'uso ed al trasferimento di alcune armi e munizioni ed al punto 47 viene specificato che ancora le munizioni *cluster* continuano a ferire, uccidere e devastare, anche anni dopo la conclusione dei conflitti, e che i bambini rappresentano la metà di coloro che sono feriti o uccisi;

nel 2014 l'80 per cento degli incidenti registrati, causati da mine e residui bellici esplosivi, sono stati civili, con una media di dieci incidenti al giorno;

nel *Report* del Segretario Generale delle Nazioni Unite «*Assistance in Mine Action*», del 3 agosto 2015, e nelle successive risoluzioni A/C.4/70/L.8 del 13 ottobre 2015 della IV Commissione (*Special Political and Decolonization Committee*) e A/RES/70/80 adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite in data 10 dicembre 2015, la «*Mine Action*» viene definita come una componente importante ed integrata delle attività di assistenza umanitaria e sviluppo delle Nazioni Unite evidenziano che le

mine ed i residuati bellici costituiscono non solo una seria minaccia alla sicurezza, alla salute ed alle vite delle popolazioni locali, ma anche un impedimento all'assistenza umanitaria ed allo sviluppo sociale ed economico;

l'Unione europea attraverso la risoluzione del Parlamento europeo P8_TA-PROV(2015)0459 del 16 dicembre 2015 «*Preparing for the World Humanitarian Summit: challenges and opportunities for humanitarian assistance*», richiama gli Stati membri, tra i vari punti, a porre la protezione dei civili durante i conflitti al centro dell'azione umanitaria, a proporre *leadership* basate su esempi concreti ed attivi e a dotarsi di fondi prevedibili ed a lungo termine;

l'Italia si è dotata, con la legge 7 marzo 2001, n. 58, di un Fondo specifico per lo sminamento umanitario, che rappresenta una buona pratica del nostro Paese riconosciuta a livello internazionale, destinato a finanziare, su base triennale, secondo le linee guida della Convenzione di Ottawa sulle mine antipersona, le attività di «*Mine Action*» intese come: la bonifica umanitaria, l'educazione delle popolazioni civili al rischio mine ed ordigni inesplosi, l'assistenza alle vittime, il loro reinserimento socio-economico e l'universalizzazione della citata convenzione di Ottawa, della convenzione di Oslo sulle munizioni a grappolo e del V protocollo della Convenzione sulla proibizione di alcune armi convenzionali (CCW);

considerato che:

l'Italia dal 1° gennaio 2016 (per il biennio 2016-2017) ricopre il ruolo di Presidente del *Mine Action Support Group* (MASG) il quale – dal 1998 – coordina a livello internazionale i programmi di sminamento umanitario dei maggiori Paesi donatori e che avrà, come priorità del mandato italiano, quella di aiutare le Nazioni Unite ad ampliare la lista dei donatori e di fare in modo che la «*Mine Action*» non venga cancellata e abbandonata dai Paesi donatori ma, piuttosto, che essa si ampli anche in virtù dei numerosi conflitti e guerre asimmetriche con ampio uso di ordigni proibiti e centinaia di migliaia di residuati bellici esplosivi;

nell'audizione parlamentare svoltasi in data 8 marzo 2016 da parte delle Commissioni riunite Affari esteri e Difesa del Senato, la direttrice della *United Nations Mine Action* (UNMAS), Agnès Marcaillou, ha riferito come la «*Mine Action*» si sia andata evolvendo nel corso del tempo, comprendendo sotto di sé non solo le mine antipersona, ma tutta una serie di ordigni esplosivi come le munizioni *cluster*, i residuati bellici esplosivi, gli ordigni esplosivi improvvisati (IEDs), le munizioni e i depositi di armi abbandonati;

la «*Mine Action*» contribuisce alla tutela dei diritti alla sicurezza, al perseguimento della pace ed alla stabilizzazione, oltre che alla ripresa e sviluppo dei Paesi nelle situazioni *post*-conflitto, favorendo – ad esempio - il rientro in sicurezza delle persone sfollate nei Paesi di provenienza;

l'Italia in occasione del recente *World Humanitarian Summit* di Istanbul si è impegnata, sul versante dello sminamento umanitario, in coerenza con il suo ruolo alla Presidenza del «*Mine Action Support*» di New

York e con il suo impegno in prima linea nel sostegno a programmi volti a distruggere i residui bellici attraverso attività di assistenza tecnica e finanziaria per la neutralizzazione di tali armamenti, a destinare non meno di 2 milioni di euro all'anno per attività di bonifica nonché di sensibilizzazione del rischio mine ed altri ordigni inesplosi;

nell'ottobre 2016 i Paesi donatori si riuniranno sotto la Presidenza italiana del *Mine Action Support Group* (MASG per meglio coordinare gli sforzi di «*Mine Action*» e l'impiego dei fondi;

rilevato che:

il 4 aprile 2016 si è celebrata in tutto il mondo l'XI Giornata internazionale sul problema delle mine e ordigni inesplosi e sostegno alla «*Mine Action*» avente il tema «*La Mine Action è un'azione umanitaria*»;

l'Italia da anni si distingue, a livello internazionale, in questo settore di cooperazione attraverso una *leadership* basata sull'esempio e sulle buone pratiche;

impegna il Governo:

a favorire lo stanziamento di fondi affidabili, prevedibili, tempestivi e pluriennali per le attività di «*Mine Action*»;

a riconoscere l'importanza e a promuovere l'inclusione della «*Mine Action*» negli appelli umanitari, promossi nei contesti internazionali in cui siedono le nostre rappresentanze, favorendo una definizione più ampia di aiuto umanitario;

a raccogliere l'invito di UNMAS per un monitoraggio dei dati sui danni arrecati ai civili da armi esplosive e per condividere le buone pratiche relative alla riduzione dell'impatto di tali ordigni nelle aree popolate;

a supportare l'inserimento della «*Mine Action*» all'interno delle strategie più ampie di stabilizzazione, *peacebuilding* e interventi umanitari;

a sostenere e rafforzare l'azione diplomatica dell'Italia per promuovere l'universalizzazione e l'effettiva implementazione della Convenzione di Ottawa sulle mine antipersona e della Convenzione di Oslo sulle munizioni a grappolo, nei Paesi in cui vengono finanziati i programmi integrati di sminamento;

a valutare l'opportunità di adottare misure che consentano di stabilizzare una dotazione adeguata del Fondo per lo sminamento umanitario, secondo i principi della «*good donorship*», in modo da rendere possibile la pianificazione delle attività da parte del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, garantendo un adeguato monitoraggio, e per assicurare la continuità dei programmi integrati cui l'Italia partecipa da tempo con efficacia, come rilevato dai rapporti diffusi annualmente dall'*International campaign to ban landmines* e dalla *Cluster munition coalition*.